



Un anno fa ci lasciava Giampiero De Leo, un genuino innamorato di Messina

Descrizione

Ricorre oggi il primo anniversario della morte dell'imprenditore **Giampiero De Leo**, ex vicepresidente del Città di Messina. Vittima di un male incurabile, con il club peloritano raggiunse la promozione in Serie D e poi i playoff nel massimo torneo dilettantistico. A **Padova**, la sua città adottiva, ed a **Messina**, dove era nato 63 anni prima, sono previste nel pomeriggio due messe in suffragio.



Una foto di Giampiero De Leo e il gagliardetto del Città di Messina

I funerali si svolsero proprio in Veneto, nella Basilica di Sant'Antonino, nella quale accorsero dalla Sicilia tanti messinesi e, per concelebbrare al fianco di frate Giuseppe, il gesuita **Felice Scalia** e l'ex parroco della Consolata **Salvatore Caione**, da sempre molto vicini a De Leo, ospitato oggi dal cimitero dell'Arcella. Gli amici acquistarono anche una pagina de **"Il Mattino"**, per indirizzargli un'ultima lettera.

Ci piace riproporre le parole del compagno di mille avventure, l'ex presidente del Città di Messina **Elio Conti Nibali**: *"Era un amico, un uomo genuino e generoso, un leader carismatico. Ha dato tanto, faceva sentire tutti importanti. Ha lasciato un grande vuoto"*.



La pagina de "Il Mattino di Padova"
con cui gli amici hanno salutato De
Leo

Il club nato dalle ceneri del Camaro per almeno un biennio offrì un calcio piacevole, senza però scalfire le certezze dei tifosi, che supportavano l'**ACR**, prima squadra della città. *"Le dinamiche del calcio non gli appartenevano e lui si è scontrato purtroppo con una mentalità molto diversa dalla sua. Voleva provare a cambiarla in positivo, con la sua grande passione. Gli **ultras** del Messina comunque lo rispettavano e in seguito lo chiamarono, per chiedergli se poteva rimettersi in gioco e supportare la società".*

Personaggio coreografico, si è imposto con un modo di fare un po' guascone e non passava inosservato neppure allo stadio o negli spogliatoi: *"Portava il **caffè** agli avversari nell'intervallo o quando eravamo con la squadra le bottiglie a tavola appena mancavano. Anche nella sua azienda non si smentiva, offrendo a tutti la colazione nel briefing mattutino. Nel calcio trovò mise in gioco la propria messinesità, un po' conflittuale".*



Giampiero De Leo ed Elio Conti Nibali



Nel 1980, trasferito da anni in Veneto, dove gestiva una grande impresa nel ramo dei servizi e delle visure catastali, manteneva un legame fortissimo con lo Stretto: “*mi piaceva di prendere una granita, un pitone o le **cozze**, con la forchetta, per le quali si catapultava a **Ganzirri**. Era innamorato di Messina e non a caso rimproverava sempre chi buttava una carta per terra o chi non si impegnava adeguatamente sul lavoro*”.

Il suo impegno nel calcio era nato proprio con l'obiettivo di scuotere una comunità troppo spesso arrendevole. Conti Nibali ricorda ancora: “*Ci criticava perché sapeva che avevamo potenzialità inesprese in tanti ambiti. Non a caso a Padova molti suoi amici conoscono bene i **messinesi**, perché parlava soltanto della nostra città, del sindaco e della squadra di calcio*”.



Giampiero De Leo ai nostri microfoni

Del Città di Messina aveva soltanto ricordi positivi: “*Magnificava sempre il trio d'attacco che avevamo proposto nell'anno di D, composto da **Citro**, **Tiscione** e **Saraniti**. “Giocatori pazzeschi”, mi ripeteva. Per lui parlano le foto in cui era sempre sorridente. Ci ripeteva “Insieme si può” ed è stata una parentesi davvero piacevole*”. Non possiamo che ricordarlo anche noi con affetto. Ciao Giampiero.

Categoria

1. Calcio
2. Personaggi

Data di creazione

16 Gennaio 2018

Autore

fstraface